GRUPPI DI STUDIO

su questioni rilevanti della *Relazione di Sintesi* della Prima Sessione
dellla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi

Sottolineature di Nicola Camporiondo
Giallo: merita considerazione
Verde: importante
Rosso: fondamentale

PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE

GRUPPO DI STUDIO N. 3

LA MISSIONE NELL'AMBIENTE DIGITALE



RAPPORTO FINALE

[Testo originale: inglese. Traduzione di lavoro]

INDICE

PARTE I – Introduzione **2**

PARTE II – Cosa abbiamo ascoltato, cosa significa e cosa raccomandiamo **6**

1. Cosa può imparare una Chiesa sinodale missionaria da una maggiore immersione nell'ambiente digitale? **6**
A. Cosa abbiamo ascoltato 6
B. Cosa significa 7
C. Raccomandazioni 9

2. Come si può integrare più sistematicamente la missione digitale nella vita della Chiesa e nelle sue strutture? **10**
A. Cosa abbiamo sentito 10
B. Cosa significa 11
C. Raccomandazioni 12

3. Quali adattamenti all'ambiente digitale richiede la nozione di giurisdizione legata principalmente a un territorio geografico? **13**
A. Cosa abbiamo sentito 13
B. Cosa significa 14
C. Raccomandazioni 15

4. Quali sono le raccomandazioni o le proposte pratiche riguardanti la missione della Chiesa nell'ambiente digitale? **16**
A. Cosa abbiamo sentito 16
B. Cosa significa 17
C. Raccomandazioni 18

5. Avete altri contributi o buone pratiche da condividere su questo argomento ed eventualmente altre domande o sfide che devono essere affrontate in questo percorso di approfondimento? **19**
A. Cosa abbiamo sentito 19
B. Cosa significa 19
C. Raccomandazioni 20

PARTE III – Proposte per i prossimi passi **21**

A. Proposte a livello della Santa Sede **21**
B. Proposte a livello di Conferenza Episcopale **22**
C. Proposte a livello diocesano **23**

PARTE IV – Conclusione **25**

APPENDICE I – Metodologia **26**
Composizione del gruppo e approccio 26
Un processo sinodale graduale 26
Formazione di gruppi di lavoro tematici 27
Incontro sinodale in presenza nel marzo 2025 28
Sessione di ascolto dell'estate 2025 28
Approfondimento interdisciplinare e diversità culturale 28

PARTE I
INTRODUZIONE

Dio chiama ogni battezzato ad annunciare la Buona Notizia, affidando questo mandato missionario a tutti. All'interno della nostra Chiesa missionaria si sono storicamente sviluppati carismi per vivere questa missione in risposta ai bisogni dei diversi tempi e culture. Nel momento storico presente, il *Documento finale* della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi ("il Sinodo"), ora parte del Magistero ordinario del Papa, ha riconosciuto l'ambiente digitale come una vera cultura, con dinamiche proprie, linguaggi propri e modalità di interazione proprie. In effetti, come affermato dal Sinodo nel *Documento finale* della seconda sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (DF) ratificato da Papa Francesco, «la cultura digitale costituisce una dimensione cruciale della testimonianza della Chiesa nella cultura contemporanea e un campo missionario emergente» (DF, n. 149c). Siamo chiamati ad evangelizzare questa cultura attraverso approcci missionari che rispondano alle sue caratteristiche specifiche, cogliendone le opportunità e affrontandone direttamente le sfide e i rischi.

Proseguendo il cammino intrapreso dal suo predecessore, Papa Leone XIV ha invitato i partecipanti al Giubileo dei Missionari Digitali e degli Influencer Cattolici a «rinnovare il vostro impegno a nutrire la speranza cristiana nelle reti sociali e gli ambienti digitali».[1] Papa Leone XIV ha affermato che « abbiamo bisogno di discepoli missionari che portino nel mondo il dono del Risorto; che diano voce alla speranza che ci dà Gesù Vivo, fino agli estremi confini della terra (cfr *At* 1,3-8); che arrivino dovunque ci sia un cuore che aspetta, un cuore che cerca, un cuore che ha bisogno […] negli spazi digitali, cercate sempre la "carne sofferente di Cristo" in ogni fratello e sorella».[2] Il Papa ha inoltre sottolineato che «dobbiamo discernere come utilizzare le piattaforme digitali per evangelizzare, per formare comunità e per sfidare i falsi dei del consumismo, del potere e dell'autosufficienza».[3]

Nel corso di entrambe le Assemblee sinodali, il Sinodo ha individuato una crescente esigenza di comprendere come la missione della Chiesa possa essere vissuta al meglio in questa cultura digitale. Questo tema è stato articolato nel capitolo 17 della *Relazione di sintesi* della prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (RS), e, più esplicitamente, nei paragrafi 58, 59, 113 e 149 del *Documento finale*, entrambi approvati da Papa Francesco.

Nel febbraio 2024, Papa Francesco ha incaricato[4] la Segreteria Generale del Sinodo di costituire il Gruppo di Studio 3 per formulare raccomandazioni concrete sul tema della "missione nell'ambiente digitale" alla luce del capitolo 17 della prima *Relazione di sintesi*. Il capitolo 17 ha sottolineato «l'importanza per la Chiesa di svolgere la missione di proclamare il

[1] LEONE XIV, *Discorso ai Missionari Digitali e agli Influencer*, 29 luglio 2025.
[2] *Ibid.*
[3] LEONE XIV, *Discorso ai Superiori Maggiori della Compagnia di Gesù*, 24 ottobre 2025.
[4] Cfr. FRANCESCO, *Lettera a Sua Eminenza il Cardinale Mario Grech*, 22 febbraio 2024.

Vangelo anche nell'ambiente digitale, che coinvolge ogni aspetto della vita umana e deve quindi essere riconosciuto come una cultura e non solo come un'area di attività».[5]

Al Gruppo di Studio 3 è stato affidato il compito di individuare modalità concrete attraverso le quali la missione digitale della Chiesa possa essere fedelmente portata avanti. Il nostro lavoro si è concentrato su come la Chiesa sta già testimoniando e può continuare a testimoniare in modo più efficace il Vangelo di Gesù Cristo in una cultura digitale in cui gli ambienti digitali e fisici sono strettamente interconnessi in ogni ambito della vita sociale, specialmente tra i giovani. Questa rivoluzione digitale è al centro di un cambiamento epocale, che ci sfida a rispondere fedelmente e a svolgere la nostra missione evangelica in questo nuovo contesto.[6]

In conformità con questo mandato, il nostro gruppo ha cercato di affrontare le questioni[7] poste dal Segretariato Generale del Sinodo[8] su come la Chiesa possa imparare, adattarsi e portare avanti la sua missione nell'ambiente digitale. Il nostro gruppo ha condiviso queste domande con diversi gruppi e individui in tutto il mondo, riflettendo il costante impegno della Chiesa all'ascolto e al dialogo.

È importante riconoscere fin dall'inizio che, nonostante questa ampia consultazione, le nostre conclusioni sono preliminari. La Chiesa è impegnata nell'ambiente digitale sin dai suoi inizi, ma promuovere questo impegno a tutti i livelli della Chiesa richiede tempo. Poiché la cultura digitale continua ad evolversi, l'adattamento e il discernimento della Chiesa su come vivere la sua missione al suo interno rimangono un percorso in corso piuttosto che un compito concluso.

Allo stesso tempo, abbiamo imparato molto durante la nostra ampia consultazione sinodale e i nostri sforzi di ascolto. Questo rapporto identifica molte espressioni attuali della missione nella cultura digitale e trae da esse preziose lezioni apprese fino ad oggi. Sulla base di queste intuizioni, offriamo suggerimenti concreti su come la Chiesa possa continuare a portare avanti la missione di proclamare il Vangelo nel mondo digitale e vivere questo nuovo capitolo della sua storia missionaria. Cinque temi inquadrano le nostre raccomandazioni:

1. In primo luogo, **l'ambiente digitale non è solo un insieme di strumenti da padroneggiare, ma è una cultura**. Comprendere questo significa comprendere come ci

[5] SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *Gruppi di studio per le questioni emerse nella Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, da approfondire in collaborazione con i Dicasteri della Curia Romana. Traccia di lavoro*, 14 marzo 2024, sezione 3: «La missione nell'ambiente digitale».

[6] Cfr. LEONE XIV, *Discorso ai Superiori Maggiori*…, cit.

[7] (1) Cosa può imparare una Chiesa missionaria sinodale da una più profonda immersione nell'ambiente digitale? (2) Come integrare in modo più sistematico la missione digitale nella vita della Chiesa e nelle sue strutture ecclesiali, approfondendo le implicazioni della nuova frontiera missionaria digitale per il rinnovamento delle strutture parrocchiali e diocesane esistenti (cfr. RS, n. 17j)? (3) Quale adattamento all'ambiente digitale è richiesto dalla nozione di giurisdizione legata principalmente a un territorio geografico; (4) Quali raccomandazioni o proposte pratiche ci sono riguardo alla missione della Chiesa nell'ambiente digitale; (5) Vorreste condividere altri contributi o buone pratiche su questo argomento? O forse aggiungere altre questioni o sfide che dovrebbero essere affrontate in questo percorso di studio e riflessione?

[8] Cfr. SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *Gruppi di studio per le questioni*…, cit.

relazioniamo gli uni con gli altri, come formiamo una comunità e, in ultima analisi, come condividiamo il Vangelo in un mondo sempre più mediato dal digitale (cfr. DF, n. 113).

2. In secondo luogo, **l'impegno digitale consente di ascoltare, accompagnare e dare voce a coloro che non vengono ascoltati, ed è un'espressione della missione sociale della Chiesa**. Abbiamo sentito ripetutamente che l'ambiente digitale è un luogo in cui le persone cercano sinceramente Dio ed esprimono profondi bisogni spirituali (cfr. RS, n. 17b). È anche un modo di vivere la missione sociale della Chiesa e una nuova dimensione dell'opzione preferenziale per i poveri.

   La visione di Papa Francesco di una Chiesa "ospedale da campo" che va nelle periferie si riflette nel lavoro dei missionari nella cultura digitale, pronti a rispondere alle persone che soffrono. Gli spazi digitali possono quindi diventare luoghi di autentica connessione umana, non solo di scambio di informazioni. **Nel migliore dei casi, l'impegno digitale non sostituisce gli incontri di persona, ma può invece condurre ad essi, arricchendo le relazioni e le comunità.** Come sottolinea Papa Leone, «la nostra missione, la vostra missione, è nutrire una cultura di umanesimo cristiano, e di farlo insieme. Questa è per tutti noi la bellezza della "rete"».[9]

3. In terzo luogo, questa **cultura digitale richiede la stessa intenzionalità, formazione e spirito missionario che apportiamo a qualsiasi ministero interculturale.** Proprio come i missionari nel corso della storia hanno imparato le lingue, compreso i costumi e adattato i loro approcci mantenendo l'integrità del Vangelo, tutti i battezzati sono chiamati a comprendere questa nuova cultura rimanendo radicati nella verità, nella bontà e nella bellezza della nostra fede cattolica (cfr. DF, n. 59).

4. Quarto, **nella sua forma migliore, l'impegno digitale promuove naturalmente elementi di sinodalità**: ascolto, partecipazione e responsabilità condivisa. Nella sua forma migliore, l'impegno online offre opportunità senza precedenti per ascoltare voci diverse provenienti da contesti, aree geografiche e prospettive diverse, in particolare quelle spesso emarginate nei contesti ecclesiali tradizionali. Nella sua forma migliore, la cultura digitale riflette in parte l'identità stessa della Chiesa come rete di reti, rispecchiando l'unità nella diversità che è il segno distintivo del corpo di Cristo (cfr. DF, n. 149).[10]

5. Quinto, allo stesso tempo, **l'ambiente digitale pone sfide immense**. È modellato da algoritmi che possono isolarci in camere di risonanza e manipolarci; da modelli di business che monetizzano la nostra attenzione e monitorano le nostre azioni; e da dinamiche che favoriscono la polarizzazione piuttosto che la comunione e possono portare al nichilismo e alla violenza. Le stesse piattaforme che consentono la connessione possono anche

[9] LEONE XIV, *Discorso ai Missionari Digitali*…, cit.

[10] Un esempio particolarmente significativo di questo approccio è l'iniziativa "Building Bridges", avviata nel 2022 tra diversi uffici vaticani e università dell'America del Nord e del Sud, nella quale gli studenti sono stati invitati a partecipare a sessioni di ascolto in stile sinodale tra i continenti, che hanno culminato in un dialogo virtuale con Papa Francesco. Questo modello è stato successivamente ampliato e replicato, coinvolgendo studenti, docenti, pastori e università anche in Africa e nella regione Asia-Pacifico. Cfr. S. CERNUZIO, *Il Papa in dialogo con gli studenti di Nord, Sud e Centro America per "costruire ponti"*, 21 febbraio 2022, Vatican News, https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2022-02/papa-francesco-incontro-giovani-universitari-america-loyola.html.

favorire la disumanizzazione. Ecco perché nell'era digitale siamo chiamati a vivere la nostra fede con maturità e preghiera in comunità faccia a faccia, nutrite dai sacramenti, e a promuovere culture personali e digitali che rispettino la dignità umana, promuovano incontri autentici e testimonino la verità nell'amore. Ciò è particolarmente vero per i giovani che spesso incontrano la fede per la prima volta online. Come avverte Papa Leone XIV, una fede scoperta solo negli spazi digitali rischia di rimanere "disincarnata", mai radicata nelle relazioni reali o nella vita della Chiesa, e può lasciare gli individui "soli con se stessi" in un isolamento modellato dagli algoritmi.[11] Ciò sottolinea perché la cultura digitale deve portare alla comunione, all'incarnazione e alla vita condivisa.

Queste convergenze sono il risultato del nostro lavoro sinodale di ascolto e dialogo con molti individui e gruppi, tra cui Conferenze Episcopali, persone coinvolte nei processi sinodali, studiosi ed esperti, giovani e coloro che sono intenzionalmente coinvolti nella missione digitale. Questa consultazione sinodale ha portato a una serie più particolareggiata di approfondimenti e raccomandazioni che riassumiamo di seguito.

[11] Cfr. LEONE XIV, *Discorso ai membri dell'Organismo Consultivo Internazionale dei Giovani*, 31 ottobre 2025.

PARTE II
COSA ABBIAMO ASCOLTATO, COSA SIGNIFICA E COSA RACCOMANDIAMO

1. Cosa può imparare una Chiesa sinodale missionaria da una maggiore immersione nell'ambiente digitale?

A. Cosa abbiamo ascoltato

La cultura digitale è già un luogo in cui le persone vivono, cercano e formano comunità, e dovrebbe essere trattata come un vero e proprio luogo di missione.[12] Gli spazi digitali sono «reali quanto l'ambiente fisico in cui viviamo» e «costituiscono un luogo legittimo per l'evangelizzazione, perché, come in qualsiasi luogo umano, le persone vi si riuniscono per creare connessioni e trovare informazioni».[13]

Molti contributi provenienti da diversi continenti fanno eco a questa convinzione. Un gruppo ha osservato che «piuttosto che considerare gli spazi digitali come secondari o supplementari, la Chiesa deve riconoscerli come parte integrante della sua missione, in particolare in un mondo in cui il mezzo principale di coinvolgimento di molte persone è online».[14] Il regno digitale è il luogo in cui la prossima generazione è già immersa; è il suo ambiente di vita naturale.[15]

Diversi hanno anche sottolineato che la Chiesa sta già raggiungendo le persone nel mondo digitale, senza aspettare che siano loro a venire a lei attraverso i canali istituzionali. «Dobbiamo interagire con il mondo, non aspettando che le persone vengano da noi, ma andando 'là fuori', incontrandole dove si trovano, e oggi si trovano nei media digitali».[16] La cultura digitale ha permesso a molti credenti cattolici di raggiungere i giovani e altre persone che vivono in periferie esistenziali, facendo eco al più ampio desiderio sinodale di una Chiesa che non sia autoreferenziale, ma aperta e relazionale.

L'ambiente digitale è chiaramente già uno spazio di incontro spirituale: «Le persone si rivolgono agli ambienti digitali per ogni genere di cose, comprese le informazioni sul Vangelo e sulla ricerca di Dio».[17] Queste piattaforme online non sono semplici strumenti di condivisione di informazioni, ma spazi in cui vengono trasmesse liturgie, condivise preghiere e si formano comunità basate sulla fede.

---

[12] Il Sinodo ha accettato e riconosciuto la missione digitale come parte della missione della Chiesa: «Le Chiese locali incoraggino, sostengano e accompagnino coloro che sono impegnati nella missione nell'ambiente digitale» (DF, n. 113).

[13] *Rapporto del gruppo di lavoro composto da studiosi ed esperti pastorali*.

[14] *Rapporto del gruppo di lavoro Alumni "La comunicazione della fede nel mondo digitale".*

[15] «C'è una percentuale più alta di giovani il cui mondo naturale sono i social media. Impegnandosi più a fondo nell'ambiente digitale, la Chiesa ha l'opportunità di comprendere meglio la generazione attuale, che è nata connessa». *Brasile, sintesi delle risposte ricevute dal progetto "La Chiesa ti ascolta".*

[16] *Stati Uniti, sintesi delle risposte ricevute dal progetto "La Chiesa ti ascolta".*

[17] *Rapporto del gruppo di lavoro di studiosi ed esperti pastorali.*

Allo stesso tempo, non si tratta di una dinamica a senso unico. Come sottolineato in diversi contributi, le piattaforme digitali consentono alla Chiesa di ascoltare chi è nel bisogno. «Le piattaforme digitali forniscono un mezzo di interazione in tempo reale, consentendo alla Chiesa di ascoltare le preoccupazioni, le esperienze e le domande delle persone. La natura interattiva dei social media e dei forum online può insegnare alla Chiesa come impegnarsi meglio nell'ascolto sinodale».[18] Questi strumenti possono favorire la comunione anche a distanza fisica: «Le piattaforme digitali possono favorire nuove forme di comunità e […] che mantengono la comunità connessa anche quando gli incontri fisici non sono possibili».[19]

I contributori hanno anche sottolineato che la cultura digitale richiede responsabilità istituzionale, soprattutto nell'ambito della salvaguardia e della protezione. Un rapporto ha affermato che l'impegno digitale «offre l'opportunità di una collaborazione globale nella condivisione di risorse, formazione ed esperienze oltre i confini, rendendo più facile stabilire standard universali di salvaguardia e protezione applicabili alla comunità ecclesiale».[20] Allo stesso tempo, la vita digitale fa parte della vita ecclesiale e i suoi rischi devono essere presi sul serio, specialmente quelli che colpiscono i più vulnerabili. Ciò include non solo condizioni quali lo status economico o l'accesso, ma anche le particolari vulnerabilità di coloro che non sono in grado di riconoscere le falsità create dall'intelligenza artificiale o di coloro che subiscono l'ostilità di chi cerca di fomentare divisioni.

Infine, per molti, il punto centrale è che la missione digitale[21] non rappresenta semplicemente una strategia, ma un modo di essere Chiesa nel nostro momento storico attuale. «In questo ambiente, l'interazione è bidirezionale […] È un invito a rinnovarci continuamente, ad essere una Chiesa che esce per accogliere tutti e si adatta per portare il messaggio di Cristo in ogni angolo del web».[22]

B. Cosa significa

L'impegno nella cultura digitale è essenziale per vivere la nostra missione evangelica e ha un potenziale profondo per costruire la dimensione sinodale della Chiesa.[23] Permette di costruire relazioni tra i fedeli e offre canali per condividere intuizioni, storie ed esperienze di fede essenziali per il discernimento in comunione.

Non si tratta di un'opportunità che ci attende, ma è già una realtà. Nella pratica, cattolici laici, clero, religiosi e quanti sono coinvolti nell'evangelizzazione negli ambienti digitali cercano di proclamare e testimoniare la fede, e di costruire la comunione attraverso le piattaforme digitali. Per vivere pienamente la nostra missione, la Chiesa dovrebbe inserirsi in questo spazio con maggiore umiltà e intenzionalità.

[18] *Rapporto del gruppo di lavoro Alumni "La comunicazione della fede nel mondo digitale".*
[19] *Filippine, sintesi delle risposte ricevute dal progetto "La Chiesa ti ascolta".*
[20] *Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori. Contributo al Gruppo di Studio 3.*
[21] Il termine "missione digitale" è usato per riferirsi a tutte le attività della Chiesa relative alla cura pastorale svolte direttamente negli spazi digitali (social network) o in qualsiasi altro modo dalla Chiesa nelle sue attività nella cultura odierna (come l'omiletica o la catechesi).
[22] *Colombia, sintesi delle risposte ricevute dal progetto "La Chiesa ti ascolta".*
[23] Come ha riconosciuto il Sinodo: «La rete, costituita da connessioni, offre nuove opportunità per vivere meglio la dimensione sinodale della Chiesa» (DF, n. 113).

Molte delle persone attive online esprimono una forte vocazione alla condivisione della fede e all'accompagnamento del prossimo, e l'evangelizzazione digitale è un'espressione concreta del discepolato missionario. Sono uomini e donne che educano al discepolato e accompagnano, attraverso la testimonianza, in particolare i giovani e quanti sono alla ricerca spirituale. Sono dunque sforzi in linea con la missione della Chiesa di non imporre, ma di accompagnare e ascoltare.

Questa missione richiede anche una formazione spirituale e pastorale. La Chiesa dovrebbe garantire che i missionari digitali[24] – in particolare – non restino isolati o con una formazione insufficiente; ove possibile, dovrebbero essere inclusi in équipe pastorali atte a promuovere tanto la collaborazione quanto la responsabilità. Molti ricercano il sostegno dei vescovi e dei pastori, non solo per motivi di coordinamento, ma anche per la guida e l'accompagnamento. Questo include l'apprendimento dell'uso della narrazione, delle immagini, della musica e della costruzione di comunità come parte della condivisione della fede nella cultura digitale. Al contempo una sfida significativa riguarda quegli influencer che si definiscono cattolici[25] ma non cercano formazione né accompagnamento; al contrario puntano ad attirare l'attenzione su sé stessi, così come coloro che operano spesso al di fuori della piena comunione con la Chiesa. La loro presenza evidenzia la necessità di una guida più chiara e di un impegno pastorale più forte nella cultura digitale.

L'immersione della Chiesa nella cultura digitale è anche un appello alla nostra missione sociale e alla solidarietà. Il mondo online è diviso tra chi ha accesso al digitale e chi non ce l'ha, e l'accesso al digitale è diseguale e costoso sia dal punto di vista ambientale che economico. La Chiesa dovrebbe promuovere l'inclusione digitale, occuparsi di chi è strutturalmente disconnesso e affrontare la missione digitale come una questione di giustizia.

Le piattaforme digitali sollevano anche questioni etiche e morali che devono essere affrontate con discernimento. Il pregiudizio e la discriminazione algoritmica, il capitalismo della sorveglianza e la diffusione di disinformazione e atteggiamenti di odio non sono questioni neutre. Richiedono un impegno profetico e la protezione del bene comune. Ciò rafforza l'importanza degli sforzi istituzionali di salvaguardia online, in particolare per i bambini e le persone vulnerabili.

Gli strumenti di intelligenza artificiale possono aiutare in alcuni compiti, ma la missione della Chiesa negli spazi digitali dovrebbe rimanere principalmente radicata in ciò che solo gli esseri umani possono fare: discernere, amare, accompagnare e pregare. «Tra una macchina e un essere umano, solo quest'ultimo è veramente un agente morale, un soggetto di responsabilità morale che esercita la libertà nelle sue decisioni e ne accetta le conseguenze»[26] .

[24] Questo termine è usato per riferirsi a persone che in qualche modo svolgono il loro compito evangelizzatore con una certa specificità e dedizione, in particolare negli ambienti digitali, e che hanno un'eco con sufficiente rilevanza da richiedere una particolare attenzione da parte della Chiesa.

[25] Questa espressione è usata per riferirsi agli «influencer» che lavorano come influencer nel mondo ma che realizzano la loro visione, la loro vita e il loro lavoro come cattolici (parallelamente ai medici cattolici o agli imprenditori cattolici).

[26] DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE – DICASTERO PER LA CULTURA E L'EDUCAZIONE, *Antiqua et nova. Nota sul rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana*, 28 gennaio 2025, 39.

Impegnarsi nella cultura digitale come Chiesa sinodale e missionaria significa camminare con le persone là dove vivono oggi: ascoltando, proclamando, instaurando relazioni che riflettono il Vangelo della misericordia e della giustizia e, soprattutto, dando testimonianza della fede in Cristo e della comunione della Chiesa.

C. Raccomandazioni

1. Come ha riconosciuto il Sinodo, le Chiese locali dovrebbero affermare la cultura digitale come uno spazio reale per la missione, dove si instaurano vere relazioni umane.
2. I pastori, i catechisti e i missionari laici negli ambienti digitali dovrebbero integrare il primo annuncio (kerygma) sia nelle comunità digitali che in quelle fisiche, sottolineando che l'evangelizzazione digitale integra, ma non sostituisce, gli incontri di persona.
3. I pastori, i catechisti e i missionari laici negli ambienti digitali dovrebbero anche accogliere la chiamata a "samaritanizzare" gli spazi digitali con una presenza compassionevole e attenta, specialmente verso coloro che vivono nelle periferie esistenziali, compresi i feriti spiritualmente, gli isolati socialmente e gli emarginati economicamente, riflettendo l'impegno della Chiesa ad accompagnare i vulnerabili.
4. I vescovi, i consigli pastorali, i team digitali diocesani e altri dovrebbero promuovere un atteggiamento sinodale impegnandosi in un ascolto attivo e in un dialogo rispettoso, con la disponibilità ad imparare da voci diverse, compresi i non credenti e coloro che sono lontani dalla fede.
5. I vescovi, i consigli pastorali, i team digitali diocesani e altri dovrebbero resistere al linguaggio e alla cultura plasmati dagli algoritmi, dall'individualismo e dalle camere di risonanza, in modo da meglio inculturare il Vangelo e coinvolgere coloro che sono spesso esclusi dal mondo digitale, come gli anziani, i poveri e gli emarginati, estendendo l'azione della Chiesa alle periferie.
6. Tutti coloro che sono impegnati nella missione digitale, compresi vescovi, clero, religiosi e fedeli laici, sono chiamati ad adottare un atteggiamento di ascolto.
7. Tutti coloro che si impegnano nella missione digitale dovrebbero cercare di attirare le persone a Cristo e alla Chiesa, assicurandosi che l'impegno online sia di natura evangelizzatrice piuttosto che meramente informativo, sociale, performativo o egoistico.

2. Come si può integrare più sistematicamente la missione digitale nella vita della Chiesa e nelle sue strutture?

A. Cosa abbiamo sentito

La Chiesa dovrebbe comprendere la cultura digitale come una dimensione essenziale della nostra missione, sia come luogo di proclamazione del Vangelo sia come spazio da integrare nella vita e nella struttura ordinaria della Chiesa. Come osservato in una relazione, «online si svolgono molteplici attività religiose: creazione di contenuti, catechesi, condivisione di informazioni, accompagnamento o incoraggiamento delle persone nel loro cammino di fede, preghiera comune e studio delle Scritture».[27] Queste attività non sono supplementari, ma centrali nel modo in cui la fede è vissuta e condivisa oggi.

I contributori hanno sottolineato che i missionari digitali non dovrebbero lavorare da soli, ma essere riconosciuti, sostenuti e formati dalle loro comunità.[28] «La Chiesa deve cambiare la sua mentalità e considerare le piattaforme digitali come spazi in cui possono avvenire l'evangelizzazione, la costruzione di comunità e la formazione».[29] Questo cambiamento richiede più di un semplice incoraggiamento; richiede cambiamenti strutturali.

Molti hanno esortato la Chiesa a creare strutture di sostegno istituzionale per la missione digitale, con un importante rapporto che raccomanda che «ogni diocesi potrebbe creare una sorta di vicariato per la missione digitale».[30] Alcuni hanno sottolineato che le linee guida e le politiche formali costituiscono un ostacolo alla partecipazione, altri hanno osservato che «uno dei principali ostacoli all'impegno digitale all'interno delle strutture ecclesiali è la paura: paura di essere fraintesi, criticati o di commettere errori. Affrontare questa paura è essenziale per promuovere una cultura della comunicazione digitale sicura e trasparente».[31]

I partecipanti hanno proposto lo sviluppo di politiche coerenti e ben strutturate per guidare il ministero digitale, con uno che ha osservato che «la Chiesa dovrebbe sviluppare politiche di comunicazione chiare e accessibili che guidino l'uso degli strumenti digitali da parte dei leader diocesani e parrocchiali. Ciò fornirà aspettative chiare e garantirà la coerenza tra le diverse piattaforme digitali».[32] Molti hanno raccomandato politiche che riflettano la cura e soprattutto la protezione dei vulnerabili, sottolineando che «le parrocchie e le diocesi dovrebbero avere politiche digitali chiare, comprese linee guida per il personale, i volontari e l'impegno online».[33]

L'integrazione della missione nell'ambiente digitale richiede anche risorse condivise. Un contributo ha raccomandato che la Chiesa «sfrutti le sue conoscenze, i suoi talenti e le sue risorse collettive per creare una biblioteca virtuale che offra tutorial, linee guida e webinar.

---

[27] *Rapporto del gruppo di lavoro di studiosi ed esperti pastorali.*

[28] Il recente Giubileo dei Missionari Digitali e Influencer Cattolici ha visto la partecipazione di circa 1.380 missionari in rappresentanza di 75 paesi, mettendo in evidenza la diversità globale e la portata delle iniziative nell'evangelizzazione digitale.

[29] *Stati Uniti, sintesi delle risposte ricevute dal progetto "La Chiesa ti ascolta".*

[30] *Francia, sintesi delle risposte ricevute dal progetto "La Chiesa ti ascolta".*

[31] *Rapporto del gruppo di lavoro Alumni "La comunicazione della fede nel mondo digitale".*

[32] *Ibid.*

[33] *Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori*…, cit.

Questo hub potrebbe fornire strumenti pratici a coloro che sono impegnati nel ministero digitale, garantendo l'accesso a contenuti di qualità e ispirazione».[34]

Molti contributori hanno raccomandato di andare oltre i tentativi digitali frammentari e provvisori, per arrivare a una piena integrazione della missione digitale nelle strutture, nel personale e nella visione della Chiesa a tutti i livelli.

B. Cosa significa

L'integrazione della missione digitale nelle strutture ecclesiali richiede una rinnovata comprensione sia della formazione che della comunità. I responsabili della Chiesa, inclusi vescovi, pastori, ministri laici e altri, hanno bisogno di una formazione dedicata. Inoltre, coloro che lavorano nella cultura digitale e hanno già formato reti e comunità che si sostengono mutevolmente e condividono risorse, esprimono anche il desiderio di incontrare regolarmente i propri vescovi, per ricevere una guida e sostegno spirituale, per essere ascoltati e per poter imparare da loro.

L'integrazione della missione digitale non dovrebbe essere solo amministrativa, bensì occorrerebbe riconoscere la missione digitale come una vera e propria vocazione, i cui ministri necessitano della stessa cura, accompagnamento e sostegno spirituale degli altri agenti pastorali. La Chiesa dovrebbe resistere ai tentativi di dividere gli incontri online da quelli presenziali: quanti sono serviti *online* non sono separati dal resto del Corpo di Cristo.

La nostra consultazione sinodale ha inoltre affermato che coloro che svolgono il ministero in ambienti digitali sono spesso impegnati nella catechesi, nell'evangelizzazione e nell'accompagnamento spirituale e che, poiché questo lavoro spesso collega spazi digitali e fisici, spesso le stesse persone portano esperienze ed esempi da uno spazio all'altro. Coloro che sono coinvolti nel ministero digitale hanno bisogno sia di leadership spirituale che di formazione; la missione digitale non dovrebbe rimanere ai margini della vita ecclesiale.

Integrare la cultura digitale significa anche rispondere alla vocazione della Chiesa all'ospitalità e all'inclusione. L'ospitalità e l'accoglienza dovrebbero essere i tratti distintivi della Chiesa e delle sue attività online, e le parrocchie e le comunità locali dovrebbero estendere tale ospitalità a coloro che si impegnano online.

L'integrazione della missione digitale comporta anche una pianificazione pastorale e un discernimento. Richiede un investimento ponderato, non solo in politiche e risorse, ma anche nelle persone. Come sottolineato in un contributo, «la Chiesa deve andare oltre la visione del lavoro digitale come attività secondaria o facoltativa. La missione digitale dovrebbe essere integrata nella strategia complessiva di evangelizzazione a tutti i livelli».[35]

Inoltre, come spiega *Antiqua et nova*, mentre l'intelligenza artificiale può aiutare nei compiti amministrativi e di ricerca, non può replicare il discernimento pastorale, l'empatia o la presenza spirituale che sono essenziali per il ministero. Formare coloro che sono impegnati nel

[34] *Rapporto del gruppo di lavoro Alumni "La comunicazione della fede nel mondo digitale".*
[35] *Ibid.*

ministero pastorale al «discernimento digitale» sarà fondamentale per integrare gli strumenti digitali in modo da rispettare la natura umana insostituibile della cura pastorale.

Questa strategia dovrebbe dare priorità alla formazione, al sostegno, alla visibilità e alla fornitura di risorse, contribuendo a garantire che coloro che evangelizzano negli spazi digitali non siano isolati e che il loro lavoro sia collegato alla vita parrocchiale e diocesana e/o ad altre strutture ecclesiali. Ciò consentirà inoltre alla Chiesa di affrontare le questioni relative all'accesso, alla rappresentanza e al sostegno delle persone digitalmente svantaggiate, comprese quelle con disabilità, quelle che vivono in zone rurali, gli anziani, i poveri e altri spesso esclusi dalle conversazioni digitali.

C. Raccomandazioni

1. Con il sostegno delle diocesi locali e delle università cattoliche, il Vaticano potrebbe «sfruttare le sue conoscenze, i suoi talenti e le sue risorse collettive per creare una biblioteca virtuale che offra tutorial, linee guida e webinar. Questo centro potrebbe fornire strumenti pratici a coloro che sono impegnati nel ministero digitale, garantendo l'accesso a contenuti di qualità e ispirazione».[36]
2. Seguendo l'esempio del Sinodo, le Chiese locali dovrebbero riconoscere la missione digitale come parte delle strutture parrocchiali e diocesane, riflettendo sulle questioni strutturali relative ai ruoli dedicati e ai team coordinati necessari per includere intenzionalmente l'evangelizzazione delle persone svantaggiate dal punto di vista digitale e riflettendo i valori di solidarietà, inclusione e partecipazione.
3. Le Conferenze Episcopali, in collaborazione con i vescovi e i team digitali diocesani, dovrebbero fornire una formazione olistica che coinvolga la dimensione tecnica, teologica, spirituale e sinodale.
4. Le Conferenze Episcopali, i vescovi, i team digitali diocesani e altri soggetti dovrebbero promuovere una pastorale digitale che sia propria di questa cultura, non un mero trasferimento dei modelli tradizionali.
5. Le Conferenze Episcopali dovrebbero incoraggiare un impegno digitale inclusivo che rifletta la missione di incarnare l'ospitalità e promuovere la dignità per tutti, in particolare dando priorità all'accessibilità e all'inclusione digitale per gli anziani, i disabili e ove vi siano barriere tecnologiche o economiche.
6. I vescovi, i pastori, i team digitali diocesani e altri soggetti dovrebbero dare priorità al coinvolgimento dei giovani in ruoli di leadership negli spazi digitali per rafforzare la collaborazione e il rinnovamento intergenerazionale e promuovere la comunione tra i cattolici negli ambienti digitali.

[36] *Ibid.*

3. Quali adattamenti all'ambiente digitale richiede la nozione di giurisdizione legata principalmente a un territorio geografico?

A. Cosa abbiamo sentito

I partecipanti alla nostra consultazione hanno costantemente osservato che le attuali strutture giurisdizionali della Chiesa, organizzate principalmente per territorio geografico, non tengono adeguatamente conto della natura senza confini della cultura digitale. Molti hanno affermato questa sfida: «L'ambiente digitale appare 'senza luogo'», ma rimane profondamente radicato nelle comunità umane della vita reale. Le persone impegnate nel ministero online «non considerano il loro lavoro limitato alla diocesi, alla provincia o alla Conferenza Episcopale», ma piuttosto come parte di uno sforzo condiviso per proclamare e vivere il Vangelo.[37]

Come affermato in un contributo, «nell'ambiente digitale, i confini geografici diventano sfumati […] un utente può interagire con contenuti e persone di più giurisdizioni senza limitazioni territoriali».[38] Ciò crea ambiguità riguardo all'autorità, alla responsabilità e alla supervisione ecclesiale. I contributori hanno sottolineato che queste realtà richiedono nuove forme di *governance* e cura, non semplicemente l'estensione delle vecchie strutture in nuovi spazi.

In tutto il mondo, molti hanno chiesto chiarezza su come i vescovi e le chiese locali dovrebbero relazionarsi con i missionari digitali. Un rapporto raccomandava che, invece di immaginare «diocesi digitali», la Chiesa dovrebbe «enfatizzare il linguaggio dell'accompagnamento da parte dei vescovi nelle diocesi geografiche già esistenti ai missionari digitali delle loro diocesi».[39] In altre parole, la risposta dovrebbe essere pastorale piuttosto che giuridica. Allo stesso modo, altri hanno sottolineato che «una relazione [...] è fondamentale per una cura efficace del Popolo di Dio. I vescovi possono responsabilizzare, guidare e sostenere questi missionari».[40] Si tratta di un approccio sinodale alla leadership: collaborativo, attento all'ascolto e reattivo.

I missionari che lavorano negli spazi digitali, come i missionari tradizionali, nel loro lavoro spesso superano i confini. Alcuni contributori hanno osservato che queste persone dovrebbero ricevere un qualche tipo di riconoscimento per il loro contributo alla missione della Chiesa: «Offrire un qualche riconoscimento ai missionari digitali che, come i missionari tradizionali, viaggiano oltre i confini della loro diocesi».[41]

Un altro tema ricorrente è stato la responsabilità. Ad esempio, alcuni hanno raccomandato che «la responsabilità e l'affidabilità siano garantite dalla conversione continua della Chiesa, a livello globale e locale, richiedendo che sia fatta giustizia con processi che rispondano anche alle esigenze delle vittime/sopravvissuti».[42] La necessità di salvaguardia e supervisione pastorale è urgente anche quando i ministeri operano in contesti decentralizzati o online.

---

[37] *Rapporto del gruppo di lavoro composto da studiosi ed esperti pastorali.*
[38] *Gruppo di leader internazionali, sintesi delle risposte ricevute dal progetto «La Chiesa ti ascolta».*
[39] *Rapporto del gruppo di lavoro composto da studiosi ed esperti pastorali.*
[40] *Filippine, sintesi delle risposte ricevute dal progetto "La Chiesa ti ascolta".*
[41] *Ibid.*
[42] *Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori*…, cit.

B. Cosa significa

In questo campo restano da fare ancora molte consultazioni e discernimenti. L'impegno della Chiesa nella cultura digitale potrebbe richiedere di prendere in considerazione una qualche forma di giurisdizione organizzata non territorialmente, ma attraverso relazioni pastorali radicate nell'accompagnamento. La Chiesa non può supervisionare l'ambiente digitale allo stesso modo in cui supervisiona una diocesi geografica, ma può e deve essere presente per coloro che vi svolgono il loro ministero.

Inoltre, gli spazi digitali dovrebbero riflettere la crescente natura sinodale della Chiesa. Molti collaboratori hanno invitato i vescovi, i superiori e i leader della Chiesa ad accompagnare quanti realizzano questa nuova missione nella cultura digitale, non attraverso il controllo, bensì attraverso l'incoraggiamento, la guida spirituale e la formazione. Tale accompagnamento potrebbe essere legato a relazioni rinnovate, suggerendo un'ecclesiologia radicata nella comunione. Una sinodalità e una collegialità rafforzate potrebbero anche aiutare le Chiese locali e i vescovi quando il loro lavoro è influenzato da quanti sono impegnati in ambienti digitali e principalmente collegati altrove.

Queste domande richiedono dialogo, discernimento e potenziali azioni congiunte tra Chiese locali, vescovi, Conferenze Episcopali e superiori religiosi per affrontare possibili tensioni mantenendo la comunione. Sebbene queste sfide siano particolarmente complesse per i missionari digitali che sono membri del clero o di ordini religiosi, anche i laici e i gruppi laici necessitano di una guida istituzionale per orientarsi nelle complessità del ministero digitale. La Chiesa universale potrebbe promuovere la comunità attraverso iniziative volte a favorire il tutoraggio, la responsabilità e la salvaguardia.

Ciò evidenzia anche l'importanza della formazione per vescovi, pastori e seminaristi. La formazione potrebbe prevedere l'etica digitale, l'accompagnamento spirituale, la predicazione (compresa l'omiletica e la catechesi), il discernimento delle vocazioni che implicano l'impegno nella cultura digitale e la comprensione della missione digitale come dimensione vitale della vita pastorale. L'integrazione di tali sforzi nei programmi di studio dei seminari e nella formazione sacerdotale continua potrebbe preparare meglio il clero ad accompagnare, sostenere e collaborare con coloro che sono impegnati nella missione digitale, garantendo che il loro lavoro sia pienamente riconosciuto e integrato nella più ampia comunità ecclesiale.

Infine, la questione della responsabilità e della salvaguardia non è solo strutturale, ma anche morale. Nell'ambiente digitale, le informazioni personali diventano una merce; i governi e i movimenti politici scatenano la propaganda, e i pregiudizi e le fake news proliferano. Questi rischi non eliminano la missione della Chiesa online, ma la approfondiscono. Proprio come la Chiesa protegge e accompagna i vulnerabili nelle comunità fisiche, così deve adattarsi alle realtà del ministero digitale.[43]

[43] «Sebbene il digitale abbia un grande potenziale per migliorare la nostra vita, può anche causare danni e ferite, attraverso bullismo, disinformazione, sfruttamento sessuale e dipendenza. È importante che le istituzioni educative della Chiesa aiutino ragazzi e adulti a sviluppare competenze critiche per navigare in sicurezza sul web. » (DF, n. 149).

C. Raccomandazioni

1. Le Conferenze Episcopali, i vescovi, i team digitali diocesani e altri soggetti dovrebbero enfatizzare l'accompagnamento episcopale dei missionari digitali, dando priorità alla presenza pastorale.
2. Le Chiese locali dovrebbero riconoscere la missione digitale come un nuovo carisma nella vita della Chiesa che merita formazione, accompagnamento e supervisione ecclesiale.
3. Istituire strutture e coordinatori vaticani e diocesani per guidare il ministero digitale, radicato nelle realtà della Chiesa locale.
4. Gli organismi vaticani competenti dovrebbero studiare potenziali adattamenti canonici per accogliere le realtà digitali sovraterritoriali.
5. Le Chiese locali dovrebbero promuovere reti di comunione tra i missionari digitali e le autorità ecclesiastiche per evitare l'isolamento e contribuire a promuovere la responsabilità.

4. Quali sono le raccomandazioni o le proposte pratiche riguardanti la missione della Chiesa nell'ambiente digitale?

A. Cosa abbiamo sentito

I contributori hanno presentato una richiesta unitaria: la missione digitale della Chiesa dovrebbe essere seriamente considerata, non come un progetto secondario, ma come parte vitale della sua presenza evangelizzatrice, e in questo senso è fondamentale una formazione adeguata: «Molti membri del clero si sentono impreparati a navigare negli spazi digitali. Offrire formazione sull'impegno nei social media, sulla narrazione digitale e sulla cura pastorale online contribuirà a costruire fiducia e competenza in questo settore».[44]

Molti collaboratori hanno sottolineato la necessità di una formazione sia tecnica che teologica, in particolare per i leader laici e il clero già attivi online. Dopo tutto, i missionari digitali hanno il potenziale per coinvolgere un vasto pubblico oltre a quanti partecipano alla Santa Messa, offrendo alla Chiesa una risorsa straordinaria per ascoltare e comprendere le persone e per condividere la Buona Novella di Cristo. Per questo motivo, la formazione è fondamentale. Un gruppo ha raccomandato la creazione di «un piano di formazione per i missionari digitali che copra non solo gli aspetti tecnici necessari, ma soprattutto la teologia di base, il linguaggio per la missione ad gentes e la spiritualità».[45] Ciò fa eco a una preoccupazione più ampia, ovvero che l'evangelizzazione negli spazi digitali deve riflettere l'integrità teologica e la maturità spirituale.

Anche l'ambito della tutela (*safeguarding*) e l'uso etico della tecnologia sono emersi come preoccupazioni trasversali. «La Chiesa dovrebbe affrontare attivamente l'uso etico degli spazi digitali, promuovendo il rispetto della privacy, combattendo la disinformazione e favorendo una comunicazione responsabile online.»[46] Le norme etiche devono plasmare il comportamento online della Chiesa tanto quanto le sue attività fisiche.

Molti hanno anche citato l'uso improprio delle piattaforme digitali per la polarizzazione, la manipolazione o la diffusione di informazioni false come una sfida significativa. Papa Leone XIV ha avvertito che « C'è poco dialogo attorno a noi, e prevalgono le parole gridate, non di rado le *fake news* e le tesi irrazionali di pochi prepotenti. Fondamentali dunque sono l'approfondimento e lo studio».[47] Allo stesso tempo, il Santo Padre ha anche riconosciuto che la Chiesa è chiamata a impegnarsi con giudizio nelle tecnologie emergenti: «Penso, in particolare, all'intelligenza artificiale col suo potenziale immenso, che richiede, però, responsabilità e discernimento per orientare gli strumenti al bene di tutti».[48]

Gli intervistati hanno anche sottolineato l'importanza del legame con la Chiesa istituzionale per la sostenibilità finanziaria e strutturale.[49] Sono necessari investimenti continui e sostegno istituzionale per evitare il burnout, la frammentazione o l'emarginazione di questo

[44] *Rapporto del gruppo di lavoro Alumni "La comunicazione della fede nel mondo digitale".*
[45] *iMisión, Sintesi delle risposte ricevute dal progetto "La Chiesa ti ascolta".*
[46] *Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori…,* cit.
[47] LEONE XIV, *Discorso ai membri della Fondazione "Centesimus Annus Pro Pontifice",* 17 maggio 2025.
[48] LEONE XIV, *Discorso ai rappresentanti dei media,* 12 maggio 2025.
[49] *Brasile, sintesi delle risposte ricevute dal progetto "La Chiesa ti ascolta".*

lavoro. Altre raccomandazioni specifiche riguardavano l'apertura «all'innovazione […] garantendo al contempo l'etica e la responsabilità nel trattamento dei dati personali»;[50] l'evitare «uno spazio digitale cattolico chiuso»; e la promozione di «collaborazioni ecumeniche e interreligiose», nonché la collaborazione con istituzioni laiche che hanno valori in linea con quelli della Chiesa.[51]

Infine, i contributori hanno raccomandato che le piattaforme digitali non siano ridotte a megafoni, ma facilitino invece la comunità, la preghiera e la formazione continua: «Le piattaforme digitali dovrebbero essere utilizzate non solo per la diffusione di contenuti, ma anche per costruire comunità di fede online che offrano opportunità di preghiera condivisa, formazione e sostegno reciproco. Le esperienze digitali e quelle di persona dovrebbero essere intrecciate».[52]

B. Cosa significa

La missione digitale della Chiesa dovrebbe essere radicata in una solida formazione, in un discernimento etico e nella comprensione della missione come continua, relazionale e incarnata. La formazione per lavorare negli ambienti digitali va oltre l'aspetto spirituale e si estende a quello pratico. Questa formazione è necessaria non solo per i missionari digitali, ma anche per i leader della Chiesa che devono accompagnare, sostenere e valutare il loro lavoro.

Questa necessità di una testimonianza incarnata assume particolare urgenza per i giovani. Come ha riflettuto Papa Leone XIV, molti scoprono la fede online, ma spesso in modi che rimangono "disincarnati", distaccati dal "corpo ecclesiale" e dalle relazioni reali di accompagnamento e vita condivisa.[53] Senza una comunità, le esperienze di fede rischiano di diventare solitarie, eccessivamente individualizzate o plasmate da algoritmi che "restituiscono" solo ciò che una persona già preferisce. Questa sfida evidenzia perché la cultura digitale dovrebbe sempre puntare alla comunione, all'incontro incarnato e alla vita nella Chiesa.

Questo lavoro richiede anche una cultura della tutela (*safeguarding*). I rischi dell'ambiente digitale, tra cui la manipolazione, lo sfruttamento e la disinformazione, devono essere affrontati con protocolli chiari, responsabilità pastorale e formazione che aiutino tutti a riconoscere e rispondere ai rischi etici e alla polarizzazione online con integrità e attenzione. Questa responsabilità non è marginale alla missione; fa parte della chiamata del Vangelo a proteggere la dignità di ogni persona. La Chiesa deve promuovere un impegno nella cultura digitale che favorisca la dignità umana e il bene comune, resistendo alle tendenze che spersonalizzano o sfruttano.

La missione digitale deve anche rimanere radicata nel discepolato missionario. La Chiesa entra negli spazi digitali non per fare proselitismo, ma per testimoniare il Signore risorto. Questa missione dovrebbe essere relazionale, non programmatica, e radicata nella presenza, nella compassione e nell'integrità. Allo stesso modo, la Chiesa dovrebbe anche integrare il suo

[50] *Repubblica Dominicana, sintesi delle risposte ricevute dal progetto "La Chiesa ti ascolta".*
[51] *Italia, sintesi delle risposte ricevute dal progetto "La Chiesa ti ascolta".*
[52] *Rapporto del gruppo di lavoro Alumni "La comunicazione della fede nel mondo digitale".*
[53] Cfr. LEONE XIV, *Discorso ai membri dell'Organismo Consultivo Internazionale dei Giovani*, 31 ottobre 2025.

impegno per il bene comune e la sua dottrina sociale nel suo impegno nella cultura digitale, e dovrebbe lavorare per influenzare in modo appropriato le leggi e le pratiche nella società civile. La missione digitale comprende la difesa dei diritti, l'educazione e l'impegno a livello sociale e politico, ed è espressione integrante dell'azione evangelizzatrice della Chiesa nel mondo.

C. Raccomandazioni

1. Le Conferenze Episcopali, i vescovi, i team digitali diocesani e altri dovrebbero incorporare gli strumenti digitali in tutti i ministeri della Chiesa non solo per evangelizzare, ma anche per contribuire a garantire la partecipazione di coloro che potrebbero essere fisicamente o economicamente esclusi dalla vita parrocchiale.
2. I parroci, i catechisti e i formatori dovrebbero offrire una formazione specifica in materia di comunicazione digitale, alfabetizzazione e teologia a tutti i ministri pastorali.
3. Il Vaticano, le Conferenze Episcopali, i vescovi, i team digitali diocesani e altri dovrebbero contribuire a garantire un sostegno finanziario sostenibile e il riconoscimento istituzionale per gli sforzi della missione digitale.
4. Le Conferenze Episcopali, i vescovi, i team digitali diocesani e altri soggetti dovrebbero utilizzare le piattaforme digitali per il dialogo sinodale e la collaborazione ecumenica e interreligiosa.
5. Le Conferenze Episcopali, i vescovi, i team digitali diocesani e altri soggetti dovrebbero dare priorità all'accessibilità e all'inclusione delle comunità più fragili, come quelle degli anziani, dei disabili, delle persone che si trovano in difficoltà economiche o che vivono in zone remote, dimostrando l'impegno della Chiesa nei confronti dei principi di solidarietà e dell'opzione preferenziale per i poveri.
6. La sicurezza e il benessere digitali, così come l'alfabetizzazione mediatica, dovrebbero diventare parte integrante dell'educazione cattolica e della formazione seminaristica.

5. Avete altri contributi o buone pratiche da condividere su questo argomento ed eventualmente altre domande o sfide che devono essere affrontate in questo percorso di approfondimento?

A. Cosa abbiamo sentito

I contributori hanno nuovamente sottolineato che la missione della Chiesa nell'ambiente digitale deve essere spirituale, radicata nella preghiera e in una testimonianza autentica; come ha risposto un gruppo, «la Chiesa deve andare oltre il semplice mantenimento di una presenza online per impegnarsi attivamente nel ministero digitale, radicato nella missione e nella formazione». La preghiera e il discernimento sono, ovviamente, essenziali: «La preghiera è essenziale per sostenere il lavoro di evangelizzazione online... assicurando che i missionari digitali agiscano sotto la guida dello Spirito Santo».[54] Questo fondamento spirituale può aiutare a garantire che la presenza digitale non sia reattiva, ma intenzionale e fedele.

Anche l'autenticità è stata considerata fondamentale. «I contenuti dovrebbero essere genuini e riflettere esperienze di fede autentiche per costruire un legame più profondo con il pubblico.»[55] In questo modo, i contenuti digitali diventano non solo informazione ma formazione, plasmando i cuori e invitando gli altri a entrare nella comunità.

I contributori hanno anche invitato la Chiesa a coinvolgere intenzionalmente le periferie nella sua attività di sensibilizzazione digitale. «La Chiesa dovrebbe espandere la sua presenza digitale per raggiungere intenzionalmente i gruppi emarginati, promuovendo un ministero inclusivo online attraverso un'attività di sensibilizzazione intenzionale verso le popolazioni svantaggiate.»[56] Ciò include coloro che sono spiritualmente lontani, gli esclusi dal punto di vista economico e coloro che si sono sentiti spinti ai margini della Chiesa.

Oltre alla divulgazione, i contributori hanno sottolineato l'importanza di promuovere la comunità e il senso di appartenenza. «La Chiesa può creare campagne online positive che promuovano un senso di appartenenza, responsabilità e rispetto, mettendo in evidenza l'ambiente digitale come luogo di crescita spirituale.»[57]

Infine, ancora una volta, i partecipanti hanno sottolineato che la missione digitale deve dare priorità al dialogo e all'incontro. Ciò include la collaborazione con altre comunità cristiane e partner interreligiosi per promuovere «collaborazioni ecumeniche e interreligiose».[58]

B. Cosa significa

Le risposte alla domanda finale hanno sottolineato alcuni temi ricorrenti: (1) la presenza digitale della Chiesa deve essere radicata nella preghiera, nel discernimento e nelle relazioni; (2) la formazione alla cultura digitale deve iniziare non dalla tecnologia, ma dalla spiritualità; e (3) coloro che sono impegnati nel ministero digitale non sono semplici creatori di contenuti:

---

[54] *Argentina, sintesi delle risposte ricevute dal progetto "La Chiesa ti ascolta".*
[55] *Ibid.*
[56] *Rapporto del gruppo di lavoro Alumni "La comunicazione della fede nel mondo digitale".*
[57] *Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori*…, cit.
[58] *Italia, Sintesi delle risposte ricevute dal progetto "La Chiesa ti ascolta".*

sono agenti pastorali e il loro lavoro deve essere collegato alle comunità locali presenziali e alla vita sacramentale della Chiesa, contribuendo a garantire che gli sforzi online non si distacchino dal Corpo di Cristo.

La cultura digitale apre uno spazio per accompagnare gli esclusi, gli scettici e coloro che si sentono dimenticati. La formazione dovrebbe riflettere questa missione di compassione e solidarietà e dovrebbe anche contribuire a dare forma alle risposte alle sfide etiche specifiche poste dalle piattaforme digitali, tra cui l'abuso di autorità, la deriva dottrinale, il sensazionalismo e la manipolazione.

La missione digitale non è un'aggiunta, ma è un'espressione reale e in evoluzione di come la Chiesa è presente nel mondo. C'è bisogno non solo di integrazione pastorale, ma anche di sviluppo teologico, e la Chiesa dovrebbe incoraggiare la riflessione teologica su termini come "missionari digitali", "cultura digitale" e "missione digitale" all'interno della tradizione della Chiesa. Infine, la cultura digitale dovrebbe riflettere la Chiesa sinodale: inclusiva, discernente e connessa alle periferie.

C. Raccomandazioni

1. Il Vaticano dovrebbe incoraggiare la riflessione teologica sui nuovi concetti e sulla terminologia specifica della cultura digitale all'interno della tradizione della Chiesa.
2. Le Conferenze Episcopali e i team digitali diocesani devono approfondire la formazione spirituale dei missionari digitali per radicare il loro lavoro nella preghiera e nel discernimento, assicurandosi che sia fondato sull'accompagnamento e sulla dignità di ogni persona, specialmente dei più vulnerabili.
3. Evitare l'isolamento dei missionari digitali, collegandoli alle chiese locali e alla vita comunitaria presenziale.
4. Le Conferenze Episcopali e i team digitali diocesani dovrebbero espandere la portata digitale alle periferie esistenziali e sociali, compresi gli esclusi, gli scettici e coloro che si sentono dimenticati, in modo che la presenza digitale della Chiesa rifletta la propria missione di compassione e solidarietà.
5. Le Conferenze Episcopali e i team digitali diocesani possono formare ministri digitali per riconoscere e rispondere ai rischi etici e alla polarizzazione online con integrità e attenzione.
6. Le Conferenze Episcopali e i team digitali diocesani dovrebbero riconoscere i rischi etici e la possibilità di polarizzazione. Questi spesso sembrano essere insiti nelle piattaforme dei social media, quindi tutti coloro che si impegnano nell'evangelizzazione digitale dovrebbero essere consapevoli di qualsiasi abuso di autorità, deriva dottrinale, sensazionalismo e manipolazione.
7. Le chiese locali devono riconoscere che le piattaforme digitali mainstream non sono neutre, ma hanno algoritmi che possono ostacolare la diffusione di messaggi positivi.

PARTE III
PROPOSTE PER I PROSSIMI PASSI

A. Proposte a livello della Santa Sede

1. **Creazione di un ufficio, dipartimento o commissione responsabile di accompagnare la missione nell'ambiente digitale:** una Pontificia Commissione per la Cultura Digitale e le Nuove Tecnologie, ad esempio, potrebbe monitorare le questioni teologiche, pastorali e canoniche emergenti; preparare documenti, linee guida e vademecum; definire strategie di formazione per diversi livelli (vescovi, sacerdoti, religiosi, laici); e sostenere le Conferenze Episcopali nell'integrazione della missione digitale nei loro piani pastorali. Potrebbe anche convocare gruppi di lavoro per studiare i necessari adattamenti canonici relativi alla supervisione della missione digitale e lavorare in modo sinodale con tutti i Dicasteri, le Commissioni e gli Uffici vaticani per condividere le migliori pratiche e accompagnarli nel vivere la loro missione nella cultura digitale.

2. **Studiare, discernere e attuare potenziali adattamenti canonici per adattarsi alle realtà digitali sovraterritoriali.** Rimangono ancora molte consultazioni e discernimenti da fare riguardo alle questioni giurisdizionali. L'impegno della Chiesa nella cultura digitale potrebbe richiedere di prendere in considerazione una qualche forma di giurisdizione organizzata non territorialmente, ma attraverso relazioni pastorali radicate nell'accompagnamento.

3. **Formazione e sostegno all'accompagnamento:** offrire strategie di formazione differenziate in base ai ruoli (vescovi, sacerdoti, religiosi, laici). Fornire una formazione completa radicata nella teologia, nel ministero pastorale, nella comunicazione e nella cultura digitale (compresi modelli di formazione dei formatori). Sostenere programmi di accompagnamento spirituale e di formazione per i missionari digitali basati sul discernimento e sulla missione, e incoraggiare meccanismi di direzione spirituale e accompagnamento pastorale continui. Sviluppare linee guida pastorali specifiche e formazione per i vescovi per accompagnare e incaricare i missionari digitali.

4. **Sviluppo di linee guida sui rischi nel mondo digitale:** elaborare indicazioni relative alla polarizzazione, alla manipolazione e ad altri rischi. Stabilire standard per ambienti digitali sicuri, un uso etico della tecnologia e protocolli di prevenzione degli abusi. Promuovere la leadership etica, la responsabilità, l'integrità teologica e il dialogo sinodale. Differenziare esplicitamente tra *digitalizzazione della cura pastorale* (trasferimento online dei ministeri esistenti) e *cura pastorale digitale* (ministero esercitato nativamente online). Includere norme e linee guida per gli strumenti di cura pastorale online (ad esempio, cappellania digitale, accompagnamento spirituale).

5. **Promozione delle reti missionarie digitali e delle strutture sinodali:** promuovere reti nazionali e internazionali di coloro che sono impegnati nella missione digitale per rafforzare il coordinamento, la comunione ecclesiale e lo scambio di buone pratiche. Incoraggiare la sinodalità, la riflessione comune e il discernimento attraverso le piattaforme

digitali e sostenere gli incontri a livello vaticano per collegare gli sforzi locali, nazionali e internazionali.

6. **Promuovere alleanze con iniziative interreligiose ed ecumeniche:** incoraggiare e coordinare partnership in settori quali l'ecologia integrale, la pace sociale e la convivenza pacifica. Promuovere la collaborazione con iniziative, compresi i dialoghi digitali ecumenici/interreligiosi.
7. **Incoraggiare quadri di riferimento per le risorse e i finanziamenti a livello ecclesiale:** promuovere lo sviluppo di un centro di risorse digitali a livello ecclesiale e sostenere modelli di finanziamento basati sulla solidarietà (partnership, crowdfunding, fondi comuni) come quadri di riferimento che le entità vaticane possono raccomandare e contribuire a creare. Fornire modelli e linee guida per la raccolta fondi etica e la sostenibilità dei progetti missionari digitali.

B. Proposte a livello di Conferenza Episcopale

1. **Promuovere il lavoro pastorale negli ambienti digitali:** accompagnare e formare coloro che sono impegnati nella missione digitale a livello nazionale; produrre materiali e itinerari di formazione; sostenere l'inclusione sistematica della missione digitale nei piani pastorali nazionali in coordinamento con le diocesi. Garantire che le strategie raggiungano specificamente le comunità che affrontano l'esclusione economica, geografica o culturale.
2. **Avviare comitati a livello di Conferenza Episcopale e commissioni diocesane:** istituire comitati di coordinamento a livello di Conferenza Episcopale per guidare l'accompagnamento, la formazione e lo sviluppo della spiritualità missionaria digitale. Incoraggiare le Conferenze Episcopali ad avviare o sostenere commissioni diocesane che garantiscano che la missione digitale sia integrata nelle priorità pastorali diocesane.
3. **Etica, sicurezza e prevenzione degli abusi:** diffondere le linee guida proposte dal Vaticano sui rischi e i comportamenti scorretti nel mondo digitale e attuare strategie nazionali per una leadership etica e la prevenzione degli abusi. Promuovere campagne digitali nazionali sull'etica che favoriscano ambienti online sicuri, inclusivi e incentrati sul Vangelo, nonché standard di responsabilità.
4. **Reti e incontri nazionali:** formare reti nazionali di missionari digitali per favorire il coordinamento, la comunione e lo scambio di buone pratiche. Organizzare incontri nazionali di evangelizzatori digitali per condividere esperienze, rafforzare la comunione e promuovere progetti pastorali collaborativi in risposta alle sfide locali.
5. **Creare un centro risorse digitali e strumenti di valutazione a livello ecclesiale:** sviluppare (o coordinarsi con l'ufficio vaticano proposto per svilupparlo) un centro risorse digitali a livello di Conferenza Episcopale o ecclesiale che contenga formazione, buone pratiche, strumenti e sviluppo collaborativo di contenuti. Costruire strumenti di valutazione e metriche per valutare i progetti missionari digitali non solo in termini di efficacia, ma anche di impatto nel raggiungere i poveri, gli isolati e gli spiritualmente lontani (dando priorità alla cura delle periferie).

6. **Sostenere modelli di finanziamento e sostenibilità:** promuovere e facilitare modelli di finanziamento basati sulla solidarietà (partenariati, sovvenzioni, linee guida per il crowdfunding) a livello di Conferenza Episcopale per sostenere iniziative missionarie digitali che servino le comunità emarginate e promuovano un accesso equo al Vangelo nella cultura digitale.
7. **Incoraggiare le piattaforme digitali come spazi sinodali ed ecumenici:** promuovere l'uso delle piattaforme digitali come spazi per il dialogo sinodale, la consultazione e la collaborazione ecumenica e interreligiosa attorno a valori condivisi.
8. **Discernimento pastorale e programmi pilota:** convocare gruppi di lavoro per studiare questioni relative al ministero nei territori digitali; sostenere programmi pastorali digitali pilota a livello parrocchiale; e ospitare sessioni di ascolto per far emergere le esigenze pastorali e le migliori pratiche che emergono da coloro che sono attivi nella missione digitale.

C. Proposte a livello diocesano

1. **Promuovere il lavoro pastorale digitale a livello locale:** formare, accompagnare e organizzare reti locali di coloro che sono impegnati nella missione digitale. Avviare programmi pastorali digitali a livello parrocchiale che sostengano la costruzione di comunità, la catechesi, l'ospitalità e la cura pastorale online, garantendo chiari collegamenti tra il ministero online e la vita comunitaria di persona.
2. **Formazione, formazione e accompagnamento spirituale:** offrire formazione tecnica insieme a formazione teologica, pastorale e sinodale per catechisti, ministri pastorali e leader laici. Fornire un accompagnamento spirituale continuo (compreso l'accesso a direttori spirituali) a coloro che sono impegnati nel ministero digitale. Incorporare la cultura digitale e gli approcci pastorali nella formazione sacerdotale iniziale e continua.
3. **Comunione e sinodalità:** incoraggiare i ministri digitali a "camminare in comunione" con il vescovo e la Chiesa locale; rafforzare la collaborazione tra evangelizzatori e pastori affinché il ministero digitale sia integrato nella vita diocesana; adottare pratiche di ascolto sinodale online che rimangano collegate alle strutture pastorali in presenza.
4. **Etica e sicurezza digitale:** attuare e diffondere le linee guida proposte dal Vaticano e dalla Conferenza Episcopale sugli ambienti digitali sicuri. Promuovere iniziative ispirate al Vangelo e una leadership etica per creare spazi online inclusivi e responsabili. Promuovere una "missione samaritana" negli spazi digitali, una presenza compassionevole e protettiva verso i feriti, gli isolati e gli emarginati.
5. **Discernimento pastorale, ascolto e innovazione:** organizzare sessioni di ascolto diocesane con missionari digitali esperti per discernere le esigenze pastorali e i modelli efficaci; sostenere l'inculturazione digitale utilizzando i linguaggi e le dinamiche della cultura digitale nella predicazione, nella catechesi e nell'evangelizzazione; e ripetere a livello locale i programmi pilota di successo.

6. **Integrazione con la missione sociale e il servizio:** fungere da ponte tra le piattaforme digitali e il lavoro della missione sociale; utilizzare il ministero digitale per amplificare e coordinare le azioni di solidarietà verso i più vulnerabili; garantire che la divulgazione digitale colleghi intenzionalmente le persone ai servizi e al sostegno sociale di persona.
7. **Finanziamenti, sostenibilità e sviluppo delle risorse locali:** implementare pratiche di finanziamento basate sulla solidarietà a livello diocesano (partnership, crowdfunding locale, fondi di avviamento diocesani) per sostenere i progetti digitali parrocchiali e diocesani. Utilizzare gli uffici diocesani per lo sviluppo per fornire consulenza sulla raccolta fondi etica per la missione digitale.
8. **Valutazione e responsabilità:** utilizzare o adattare gli strumenti di valutazione sviluppati a livello nazionale per valutare i progetti missionari digitali locali, misurando sia l'efficacia pastorale sia l'impatto concreto sulle popolazioni emarginate; riportare i risultati nei processi diocesani e conferenziali per l'apprendimento e la raccolta di risorse.
9. **Strumenti e servizi pastorali pratici:** curare strumenti di cura pastorale online (cappellania digitale, accompagnamento spirituale virtuale, spazi sicuri di preghiera e formazione online) e creare kit di strumenti per le parrocchie per riprodurre pratiche efficaci.

PARTE IV
CONCLUSIONE

In continuità con la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi e con il Magistero, riconosciamo che la presenza della Chiesa nell'ambiente digitale è essenziale affinché essa possa evangelizzare la cultura contemporanea e raggiungere coloro che sono nel bisogno, ovunque essi si trovino. Spesso si tratta di un primo annuncio del Vangelo in un mondo che non lo conosce.

Siamo chiamati a prestare rinnovata attenzione ai linguaggi teologici, comunicativi e pastorali attraverso i quali la Chiesa cerca oggi di parlare alla mente e al cuore delle persone, affinché il nostro annuncio sia significativo e accessibile all'interno della cultura digitale che plasma la nostra vita quotidiana.

Come ogni nuovo percorso, la missione nell'ambiente digitale è un cammino in corso. La Chiesa sta imparando strada facendo le sfide, le opportunità e i linguaggi presentati da questa cultura emergente. Concetti come missione digitale, sinodalità online, giurisdizione digitale, accompagnamento e discernimento digitale richiedono uno studio più approfondito per chiarirne il significato teologico, pastorale e canonico. È inoltre necessaria una riflessione continua sulla formazione e l'impegno dei missionari digitali. Questo processo di apprendimento e discernimento è, di per sé, un'esperienza sinodale, poiché camminiamo insieme per discernere come lo Spirito Santo continui a guidare la Chiesa a incarnare il Vangelo con fedeltà e creatività, rendendo la cultura digitale uno spazio di incontro, testimonianza e comunione.

La missione nell'ambiente digitale fa parte del processo di conversione pastorale, missionaria e sinodale a cui lo Spirito Santo chiama oggi la Chiesa. Non si tratta semplicemente di utilizzare strumenti digitali per proclamare il Vangelo, ma di incarnare questa proclamazione all'interno della cultura digitale, dove le relazioni, i linguaggi e le forme di comunità assumono configurazioni nuove e particolari. La presenza della Chiesa nell'ambiente digitale può essere un segno di comunione e una testimonianza di speranza, capace di riflettere il volto misericordioso di Cristo. Possa questo discernimento contribuire a rafforzare una Chiesa più sinodale, partecipativa e missionaria, fedele alla sua vocazione di annunciare il Vangelo con creatività e fedeltà.

APPENDICE I
METODOLOGIA

Il Gruppo di studio 3 ha intrapreso il proprio lavoro attraverso una metodologia sinodale caratterizzata dall'ascolto orante, dal dialogo e dal discernimento. Il nostro approccio ha rispecchiato la visione di una Chiesa sinodale missionaria che ascolta il Popolo di Dio, cammina insieme a coloro che sono emarginati e si impegna nella cultura digitale non solo come strumento, ma come ambiente vissuto che plasma il modo in cui le persone cercano significato, connessione e verità.

Composizione del gruppo e approccio

Il Gruppo di studio 3 riunisce esperti provenienti da vari settori della Chiesa e del mondo accademico per affrontare le complessità della missione della Chiesa nell'ambiente digitale. Il gruppo comprende:

- Dr. Kim Daniels, coordinatrice (Georgetown University)
- S.E. Paul Tighe (Dicastero per l'Educazione e la Cultura)
- S.E. Rino Fisichella (Dicastero per l'Evangelizzazione)
- Sr. Nathalie Becquart, XMCJ (Segreteria Generale del Sinodo)
- Dr. Paolo Ruffini (Dicastero per la Comunicazione)
- Mons. Lucio A. Ruiz (Dicastero per la Comunicazione)
- P. Antonio Spadaro, SJ (Dicastero per l'Educazione e la Cultura)
- P. Joseph Borg (Università di Malta)

Un processo sinodale graduale

Il nostro processo ha seguito la struttura delineata nel nostro piano di lavoro, con ogni fase che ha approfondito la nostra comprensione collettiva della missione della Chiesa nell'ambiente digitale:

Riesame dei fondamenti sinodali

Abbiamo iniziato rivedendo e sintetizzando le intuizioni delle fasi precedenti del Sinodo globale sulla sinodalità. Una sintesi completa delle relazioni sinodali nazionali, continentali e finali ha fornito una base fondamentale. Questi documenti hanno evidenziato l'importanza della cultura digitale come spazio di incontro e frontiera per l'evangelizzazione, ponendo le basi per un nostro discernimento più ampio.

Ascolto e consultazione globale

In linea con il metodo sinodale, abbiamo avviato un'ampia consultazione per riflettere la diversità del Popolo di Dio. Questi sforzi hanno incluso molti contributi che hanno coperto una varietà di discipline, contesti culturali e competenze, tra cui:

- Comunicatori delle Conferenze Episcopali

  Con il coordinamento del Dicastero per la Comunicazione, abbiamo ricevuto feedback da 84 uffici di comunicazione delle Conferenze Episcopali di tutto il mondo in risposta alle cinque domande chiave del gruppo di studio.

- Iniziativa "La Chiesa ti ascolta"

  Questa iniziativa dal basso ha fatto emergere esperienze e saggezza da parte di leader attivi nell'accompagnamento digitale sinodale, in particolare tra i giovani e coloro che vivono ai margini. In totale, questo sforzo di ascolto ha ricevuto risposte da un totale di 1.618 missionari digitali provenienti da 67 paesi che hanno riflettuto sulle cinque domande chiave.

- Contributi individuali e di gruppo

  Numerosi contributi di teologi, studiosi, leader pastorali, creatori digitali, studenti universitari e professionisti della comunicazione hanno arricchito la nostra riflessione con prospettive fondate sulle realtà pastorali e digitali del mondo reale.

- Iniziativa "Verso la piena presenza"

  Gli individui e i gruppi impegnati nello sviluppo e nella diffusione della riflessione pastorale del Dicastero, *Verso la piena presenza*, hanno offerto preziose intuizioni sulla presenza e la missione digitale della Chiesa. Questa iniziativa è stata un punto di contatto significativo nelle nostre consultazioni, plasmando le prospettive sulla formazione, l'evangelizzazione e la comunione nell'ambiente digitale.

- Relazione della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori

  L'importante relazione della Commissione ha sottolineato le responsabilità etiche della Chiesa e le preoccupazioni relative alla salvaguardia negli spazi digitali, un tema fondamentale che ha caratterizzato tutto il nostro lavoro.

Queste consultazioni sono state modellate dalle cinque domande sostanziali delineate nel nostro mandato e hanno contribuito a far emergere temi emergenti che hanno guidato il nostro discernimento più approfondito.

Formazione di gruppi di lavoro tematici

Per svolgere un discernimento più approfondito e mirato, abbiamo istituito tre gruppi di lavoro che riflettono esperienze, discipline e prospettive globali diverse, che si sono concentrati sul rispondere alle questioni sostanziali in modo più sostenuto, in particolare per quanto riguarda temi chiave quali l'integrazione delle strategie di missione digitale nelle strutture ecclesiali e la risposta alle sfide legali ed etiche poste dalla giurisdizione digitale, come delineato nel piano di lavoro:

- *Gruppo di lavoro di studiosi ed esperti pastorali*

  Questo gruppo comprendeva 33 membri provenienti da Africa, Asia, Europa, America Centrale, Nord America e Sud America. Il loro lavoro e la loro competenza hanno esplorato questioni teologiche, canoniche e strutturali relative alla presenza e all'impegno digitale della Chiesa.

- *Gruppo di lavoro "La Chiesa ti ascolta"*

  Questo gruppo di lavoro ha riunito 12 leader dell'iniziativa globale La Chiesa ti ascolta. Le loro riflessioni erano radicate nell'esperienza concreta dell'ascolto sinodale e dell'evangelizzazione nell'ambiente digitale.

- *Gruppo di lavoro Alumni "La comunicazione della fede nel mondo digitale".*

  Questo gruppo comprendeva 11 partecipanti di età compresa tra i 25 e i 35 anni provenienti da Portogallo, Stati Uniti, Libano, Messico, Filippine, Corea del Sud, Zimbabwe, Canada e Croazia. Rappresenta una rete dinamica di comunicatori cattolici e giovani leader profondamente impegnati nell'evangelizzazione digitale e nel dialogo interculturale.

Incontro sinodale in presenza nel marzo 2025

Nel marzo 2025, i membri del Gruppo di studio 3 si sono riuniti per un incontro sinodale in presenza per riflettere sull'ampia gamma di contributi e discernere le direzioni emergenti delle raccomandazioni finali del gruppo. Questo incontro è stato un momento di preghiera, ascolto condiviso e riflessione teologica, che ha contribuito a chiarire le aree di convergenza, articolare le questioni in sospeso e rafforzare il senso collettivo di missione del gruppo.

Sessione di ascolto dell'estate 2025

A seguito della proroga dei tempi dei gruppi di studio nell'aprile 2025, abbiamo convocato un'ulteriore sessione di ascolto sinodale nell'agosto 2025, che ha riunito i coordinatori e alcuni membri selezionati dei tre gruppi di lavoro. Questo incontro virtuale ha offerto ai partecipanti l'opportunità di riflettere sulla bozza della relazione finale, di fornire un feedback sui temi e sulle raccomandazioni in essa contenuti e di valutare come questi elementi risuonassero nel contesto ecclesiale in evoluzione, comprese le linee guida di attuazione del Sinodo e i primi messaggi di Papa Leone XIV che ribadivano la sinodalità e l'impegno con la cultura digitale. La sessione è stata strutturata in modo da facilitare una discussione aperta, con la bozza di lavoro e l'ordine del giorno forniti in anticipo per garantire contributi informati da parte di tutti i partecipanti.

Approfondimento interdisciplinare e diversità culturale

La composizione delle consultazioni del Gruppo di studio 3 ha permesso una riflessione interdisciplinare che ha abbracciato teologia, diritto canonico, cultura digitale, ministero pastorale, educazione, evangelizzazione e comunicazione. Questa diversità è stata essenziale per affrontare tutta la complessità della presenza della Chiesa negli ambienti digitali e ha affermato l'importanza di una riflessione sensibile alle differenze culturali e radicata nel contesto.

La sinodalità come via da seguire

Questo processo ha dimostrato il valore del lavoro sinodale, in particolare quando si affronta la complessità e il dinamismo della cultura digitale. Il nostro lavoro è stato rafforzato da prospettive interdisciplinari e da voci provenienti da ogni continente. Insieme, ci hanno aiutato a comprendere più profondamente le opportunità e le sfide della missione della Chiesa nell'ambiente digitale.

Abbiamo visto che la sinodalità non è solo un metodo, ma un percorso necessario per la presenza digitale della Chiesa. L'ascolto, il dialogo e il discernimento condiviso ci hanno permesso di incontrare la cultura digitale non solo come spazio di comunicazione, ma come spazio di comunione, accompagnamento e testimonianza.